

MEDIA BRIEF

Un tempo nuovo

Quinto Rapporto sull'immigrazione e i processi di inclusione in provincia di Arezzo

a cura di

Lorenzo Luatti, Giovanna Tizzi, Marco La Mastra

Introduzione

In un momento come questo, in cui il nostro territorio continua a vivere un periodo di incertezza economica e interi settori subiscono la precarietà della crisi, il rischio di regressione anche nell'accoglienza e nell'integrazione degli immigrati è un rischio reale. Un rischio che si deve e si può evitare se tutti insieme, Istituzioni e cittadini lavoriamo rafforzando la rete delle relazioni e promuovendo politiche attive in tutti i settori. Ma per fare ciò occorre in primo luogo conoscere il fenomeno migratorio, occorre monitorarlo costantemente, con la consapevolezza che gli immigrati non sono una categoria astratta: basti pensare che nel territorio aretino sono ben 134 le nazionalità presenti (ed ogni nazionalità ha al suo interno molteplici differenze) e che comunque ogni immigrato/a è prima di tutto una persona con la sua storia e i suoi progetti.

L'Osservatorio Provinciale sulle Politiche Sociali, funzionante dal 1997, ha strutturato al suo interno una Sezione specifica sull'immigrazione, proprio con l'intento di aiutare tutti i soggetti programmatori, in primo luogo a conoscere tutte le sfaccettature dell'immigrazione (dagli inserimenti scolastici, al lavoro, alla salute, etc.) al fine di orientare in modo efficace le proprie scelte di politiche e servizi per l'integrazione.

La presenza: evoluzione, caratteristiche, specificità

Al 31 dicembre 2014 risiedono in Italia 60.795.612 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera. Nel corso del 2014 il numero dei residenti nel nostro Paese è rimasto praticamente stabile. Si può osservare che la popolazione residente nel nostro Paese è in realtà arrivata alla crescita zero e che i flussi migratori riescono a malapena a compensare il calo demografico dovuto alla dinamica naturale.

In provincia di Arezzo, dopo aver registrato nel 2013 per la prima volta dopo circa 30 anni di crescenti flussi immigratori dall'estero un calo nella presenza di cittadini stranieri in provincia di Arezzo, nell'anno 2014 tale declino non ha avuto ulteriore conferma e il numero di stranieri residenti al 31.12.2014 si è attestato a 37.786. Oggi i cittadini stranieri sono il *10,9% della popolazione complessivamente residente sul territorio provinciale*.

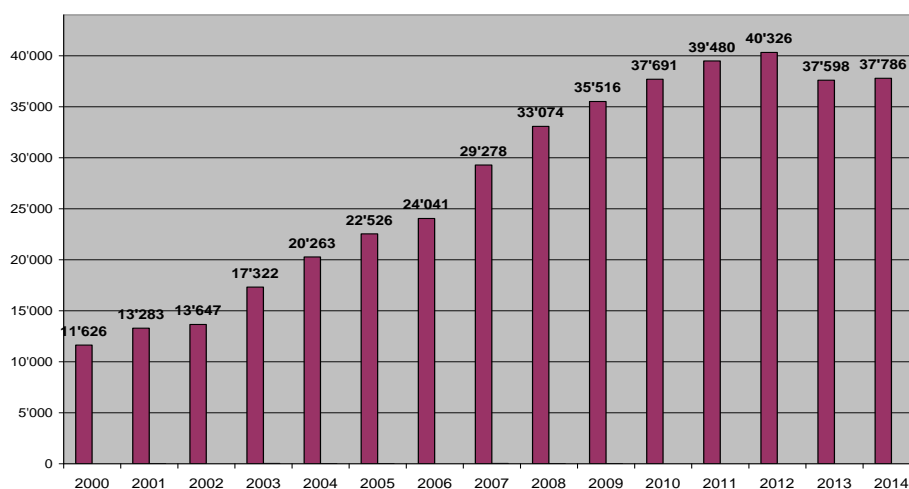
L'incidenza della popolazione immigrata sul totale della popolazione residente varia tra le cinque zone socio sanitarie: il Casentino da molti anni si conferma la vallata con la maggiore concentrazione di cittadini non italiani, pari al 12,1%, una percentuale molto alta se si considera la media nazionale (8,2%) e quella provinciale (10,9%). Seguono con un valore pari all'11,5% la Valdichiana, l'11,1% la zona Aretina, ed infine il Valdarno e la Valtiberina con il 10,0% circa. Prosegue in provincia di Arezzo la crescente femminilizzazione della popolazione straniera. Nel nostro territorio gli uomini e le donne rappresentano rispettivamente il 46,1% (17.419 uomini) e il 53,9% (20.367 donne).

Nella provincia di Arezzo all'1/1/2015 risiedevano cittadini di 134 stati esteri, benché la metà provenivano da due stati europei, Romania e Albania. I rumeni residenti sono 13.345 e rappresentano il 35,3% del totale complessivo; gli albanesi, collettività con una storia migratoria consolidata nella nostra provincia ammontano a 5.387 unità (il 14,3%).

Le G2 (seconde generazioni), ovvero gli stranieri nati in Italia e oggi residenti nella nostra provincia, ammontano a 5.431 unità e rappresentano il 14,7% di tutti gli stranieri residenti (lo scorso anno erano il 13,5% e quattro anni fa il 12,8%).

Tabella 1. Presenze stranieri Regione Toscana (1/1/2015)

| Province | v.a. | % |
|----------------|----------------|--------------|
| Massa Carrara | 13.992 | 3,5 |
| Lucca | 30.245 | 7,6 |
| Pistoia | 27.510 | 7,0 |
| Firenze | 126.694 | 32,0 |
| Prato | 40.051 | 10,1 |
| Livorno | 26.524 | 6,7 |
| Pisa | 40.634 | 10,3 |
| Arezzo | 37.786 | 9,6 |
| Siena | 30.505 | 7,7 |
| Grosseto | 21.702 | 5,5 |
| Toscana | 395.573 | 100,0 |

Grafico 1. Serie storica dell'immigrazione in provincia di Arezzo**Tabella 2. Principali nazionalità stranieri residenti (1/1/2015)**

| Cittadinanza | 2013 | 2014 | 2014 - % su totale | Incr. % 13/14 |
|--------------|-------|-------|--------------------|---------------|
| Romania | 13219 | 13345 | 35,3 | 1,0 |
| Albania | 5525 | 5387 | 14,3 | -2,5 |
| India | 2080 | 2152 | 5,7 | 3,5 |
| Marocco | 2120 | 2057 | 5,4 | -3,0 |
| Bangladesh | 1801 | 1716 | 4,5 | -4,7 |
| Cina | 1218 | 1339 | 3,5 | 9,9 |
| Pakistan | 1258 | 1259 | 3,3 | 0,1 |

Tabella 3. Distribuzione zonale residenti stranieri. Percentuali di presenza, incidenza e decremento

| Zone | Stranieri residenti 2012 | Stranieri residenti 2013 | Stranieri residenti 2014 | Totale popolaz. 2014 | Stranieri residenti (% di col) (2014) | Incidenza % 2014 | Incremento % 2013-14 |
|---------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|----------------------|---------------------------------------|------------------|----------------------|
| Casentino | 4.752 | 4.472 | 4.351 | 35.960 | 11,5 | 12,1 | -2,7 |
| Valdarno | 9.940 | 9.610 | 9.801 | 95.978 | 25,9 | 10,2 | 2,0 |
| Valdichiana | 6.443 | 5.984 | 6.064 | 52.658 | 16,0 | 11,5 | 1,3 |
| Valtiberina | 3.113 | 3.051 | 3.043 | 30.545 | 8,1 | 10,0 | -0,3 |
| Aretina | 16.078 | 14.481 | 14.527 | 131.301 | 38,4 | 11,1 | 0,3 |
| Provincia di Arezzo | 40.326 | 37.598 | 37.786 | 346.442 | 100,0 | 10,9 | 0,5 |

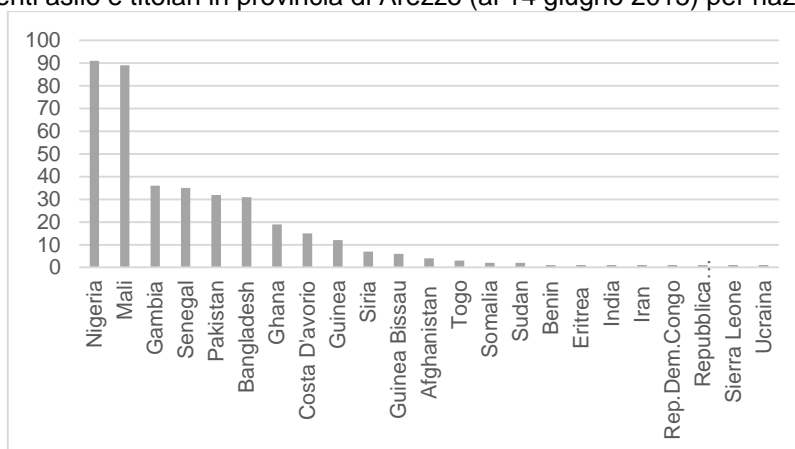
I rifugiati e i richiedenti asilo sono una componente della popolazione migrante che è cresciuta negli ultimi anni, seguendo andamenti irregolari influenzati principalmente da guerre e conflitti. Nell'ultimo biennio il fenomeno degli sbarchi caratterizza e catalizza il dibattito pubblico italiano sull'immigrazione. Secondo i dati del Ministero dell'Interno (Ministero dell'Interno, 2015) il 2014 è stato l'anno degli sbarchi registrando 170 mila arrivi, più della somma dei tre anni precedenti. Gli ultimi dati del 2015 (al 10 ottobre 2015) mostrano che pur rimanendo molto elevata l'intensità del fenomeno, non si sono registrati ulteriori forti aumenti, attestandosi a 136.432 persone sbarcate. Passando all'analisi di coloro che *richiedono asilo in Italia* notiamo innanzitutto che nel 2014 sono 64.625, il 38% di tutte le persone sbarcate nello stesso anno. A livello europeo l'Italia è il terzo paese UE per numero di richiedenti asilo (dopo Germania e Svezia), ma anche quello che ha registrato il maggior incremento nell'ultimo anno. Osservando la composizione dei richiedenti asilo si evince una ridottissima presenza di donne (7,6% del totale) e di minori (6,8% del totale); le tre nazionalità maggiormente presenti sono la Nigeria, il Mali e il Gambia. Il territorio della provincia di Arezzo, nonostante la presenza dal 2008 dello SPRAR a titolarità del Comune di Arezzo, è entrato in maniera più consistente a far parte del sistema di accoglienza italiano a seguito delle emergenze. Prima di tutto con la cosiddetta emergenza Nord Africa ed il conseguente modello toscano di accoglienza diffusa poi dal 2014 con l'attuale sistema di accoglienza CAS che pur con le diverse articolazioni nelle gestioni, provvede al primo supporto, all'identificazione, alla presentazione della domanda di asilo e alla contestuale attivazione di servizi dedicati. Secondo i dati forniteci, tramite la scheda inviata dalla Prefettura agli enti gestori, dal 1° gennaio 2014 al 15 giugno 2015 le presenze in provincia di Arezzo sono state 666 di cui quasi il 90% uomini. La percentuale di persone che hanno formalizzato la richiesta di asilo o titolari di protezione sul totale delle presenze alla data di rilevazione è del 58,9%, corrispondete in termini assoluti a 392 persone. Se incrociamo con le dovute cautele metodologiche questo dato con il numero degli stranieri residenti al 31/12/2014 in provincia di Arezzo (37.786) si evince che il catalizzante fenomeno dei richiedenti asilo rappresenta *poco più dell'1% del totale degli stranieri presenti nel territorio*.

I dati sottolineano che il fenomeno è prevalentemente a guida maschile, accogliamo giovani uomini soli provenienti dall'Africa occidentale. Assistiamo ad una ridottissima presenza di donne, ancor più bassa del livello nazionale. Il modello di accoglienza prevalente è quello dell'accoglienza in strutture temporanee (CAS), nel 70% all'interno di appartamenti.

Guardando ai flussi migratori nella loro dinamicità occorre tener presente che ad oggi la popolazione di riferimento è cresciuta molto: siamo passati da 392 persone in carico alla data di rilevazione (14 giugno 2015) a 627 (8 novembre 2015).

Un fenomeno non emergenziale, ma complesso, intenso e che muta annualmente. Anche considerando il dato attuale l'incidenza sulla popolazione straniera residente è *del'1,6%*.

Grafico 2 - Richiedenti asilo e titolari in provincia di Arezzo (al 14 giugno 2015) per nazionalità



Fonte: nostra elaborazione – Totale complessivo: 392

Tabella 4. Tipologia di strutture

| | Totale | Media persone per struttura |
|-----------------------------------|--------|-----------------------------|
| Appartamento | 274 | 4,7 |
| Centro accoglienza | 30 | 19,1 |
| Struttura ricettiva (ex alberghi) | 73 | 24,5 |
| Altro-Casa di accoglienza | 15 | 15,8 |
| Totale | 392 | 9,9 |

I percorsi scolastici degli allievi stranieri e la scuola dell'inclusione

Il termine che meglio definisce i fenomeni migratori in corso a scuola è probabilmente “stabilizzazione”. Stabilizzazione rispetto al numero degli allievi stranieri presenti nelle aule scolastiche, ormai “fermo” al dato di alcuni anni fa. Stabilizzazione anche rispetto al dato di incidenza percentuale sulla popolazione scolastica complessiva. Nella provincia di Arezzo, sono altresì frutto di un processo di stabilizzazione, da un lato, il “sorpasso” – questa sì che è una novità assoluta – della presenza degli allievi stranieri nati in Italia (le cosiddette G2, seconde generazioni) sui loro compagni con cittadinanza straniera nati all'estero; dall'altro, la costante crescita della presenza “straniera” nel livello di istruzione superiore esprime un processo di scolarizzazione che, seppur tra molte difficoltà e fragilità, va avanti e si consolida.

C'è il mondo nelle scuole della provincia di Arezzo: 92 le nazionalità estere presenti sui banchi delle classi.

La distribuzione scolastica degli studenti stranieri e italiani nelle scuole superiori conferma la netta “preferenza” da parte degli studenti stranieri degli istituti tecnici e professionali. Ciò nonostante, probabilmente per effetto della progressiva presenza nell'ordine superiore degli studenti di seconda generazione (ossia nati in Italia), si assiste ad una graduale redistribuzione nelle varie tipologia di scuole superiori. Vistosa è la concentrazione di studenti di origine immigrata negli istituti professionali (39,1%, rispetto al 39,3% dell'a.s. precedente), mentre le iscrizioni nei licei in particolare in quello scientifico sono significativamente aumentate al 9,4% (rispetto al 7,7% dello scorso anno scolastico). Diametralmente opposta si presenta la situazione per gli studenti autoctoni, i quali studiano per il 18,8% allo scientifico e solo il 15,9% è presente nell'istruzione professionale. Più equilibrate risultano le ripartizioni nell'istruzione tecnica (il 29% è l'incidenza per italiani e stranieri) e artistica (il 9%).

Nella nostra provincia, nell'a.s. 2013/2014, quasi quattro alunni stranieri su dieci frequentavano una classe inferiore, di uno o più anni, rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica. Si trovano, cioè in una situazione di ritardo scolastico. Tra gli alunni italiani tale proporzione è di uno su dieci. Gli alunni stranieri in ritardo scolastico di un anno sono il 23,2%, mentre quelli con due o più anni di ritardo raggiungono il 14%. Se guardiamo ai dati degli anni passati, possiamo osservare una costante e graduale riduzione del tasso di ritardo annuale, mentre sembra mantenersi stabile il ritardo pluriennale. Sicuramente la maggiore presenza delle G2 è un fattore di riduzione del ritardo scolastico, ma i dati sembrerebbero disegnare un quadro non univoco. Nei professionali sono in pari 3 studenti stranieri su 10, nei tecnici 5 su 10.

Permane un significativo divario tra il dato dei respinti stranieri e quello dei respinti italiani: i dati relativi all'a.s. 2013/14 confermano una situazione di svantaggio per i ragazzi e le ragazze straniere. Il primo è quasi tre volte il secondo: il dato di media segna un 10,7% di respinti per gli stranieri e un 3,9% per gli italiani.

Rispetto agli anni precedenti si registra un *netto innalzamento* degli insuccessi scolastici nelle scuole superiori. È evidente che questi fattori di dispersione scolastica predicono un alto tasso di abbandono scolastico, basta mettere in relazione il numero degli studenti iscritti al primo e all'ultimo anno delle superiori per comprendere la gravità del fenomeno: 381 ragazzi e ragazze italiane sono iscritte alla prima superiori ma solo 75 nella classe quinta; 165 studenti stranieri ricongiunti (o arrivati al seguito di uno o entrambi i genitori) frequentano la prima classe mentre solo 22 la classe V; 26 studenti stranieri nati in Italia (G2) nella prima e soltanto uno nella classe quinta.

Una ricerca della Sezione Immigrazione è stata dedicata all'analisi dell'organizzazione scolastica, della didattica interculturale e della L2, del rapporto con le famiglie straniere e del sistema di relazioni e collaborazione con il territorio. Dall'indagine sembrano in gran parte superati gli approcci emergenziali, funzionalistici, episodici e settoriali che avevano caratterizzato per molto tempo

l'azione delle scuole, anche di quelle aretine, sui temi dell'integrazione, benché il cammino per considerare le differenze come norma sia ancora lungo, richiedendo modelli educativi, didattici e organizzativi coerenti. In generale le scuole aretine, con differenze marcate tra IC e IS (e anche al loro interno), si sono dotate di strumenti e procedure coerenti e sistematiche per l'accoglienza e l'integrazione degli allievi stranieri; hanno messo in campo collaudati dispositivi per l'insegnamento/apprendimento dell'italiano pur in presenza di una diminuzione complessiva delle risorse, e l'organizzazione scolastica include tali dimensioni in modo stabile ed esplicito. Tuttavia la valorizzazione del plurilinguismo e l'apertura interculturale dei curricoli risultano più episodiche e (talvolta) dichiarate che implementate realmente. Solo in pochissime scuole (IC) della provincia di Arezzo, come emerge dalla nostra ricerca, è stato avviato un lavoro consapevole, attento e continuativo sulla didattica interculturale e plurilingue, mentre si assiste ad un generalizzato arretramento della dimensione "simbolica" e pubblica del plurilinguismo nelle scuole, in quanto l'esposizione immediatamente visibile delle tante lingue che abitano gli spazi scolastici (nelle forme più o meno sperimentate negli anni passati: cartellonistica, avvisi...) risulta una "buona pratica" poco esplorata, trascurata, quasi facesse parte di un repertorio di strumenti e attenzioni desueto. Anche l'intero sistema delle relazioni, a parte quelle che si dispiegano nelle classi tra i pari, sembra conoscere uno stato di sofferenza. La dimensione sistemica esterna alla scuola non è stata ancora messa adeguatamente a fuoco dalla maggioranza degli istituti scolastici: più o meno sviluppata, appare spesso caotica, poco strutturata, frammentaria. Rispetto a dieci anni fa, sono stati compiuti alcuni passi in avanti nel rapporto tra scuola e genitori stranieri, ma molto resta ancora da fare: dall'indagine non sono emerse strategie articolate che si muovono lungo le linee dell'informazione e della competenza genitoriale, o azioni progettuali caratterizzate da continuità nel tempo e da un forte coinvolgimento di più attori del territorio. Tanto più si sale nei livelli di scolarità quanto meno si registra la consapevolezza che la fiducia reciproca tra scuola e genitori si costruisce non con interventi sporadici o agendo in solitudine, ma con un lavoro continuativo e a più mani.

Grafico 3. Andamento della presenza degli alunni stranieri

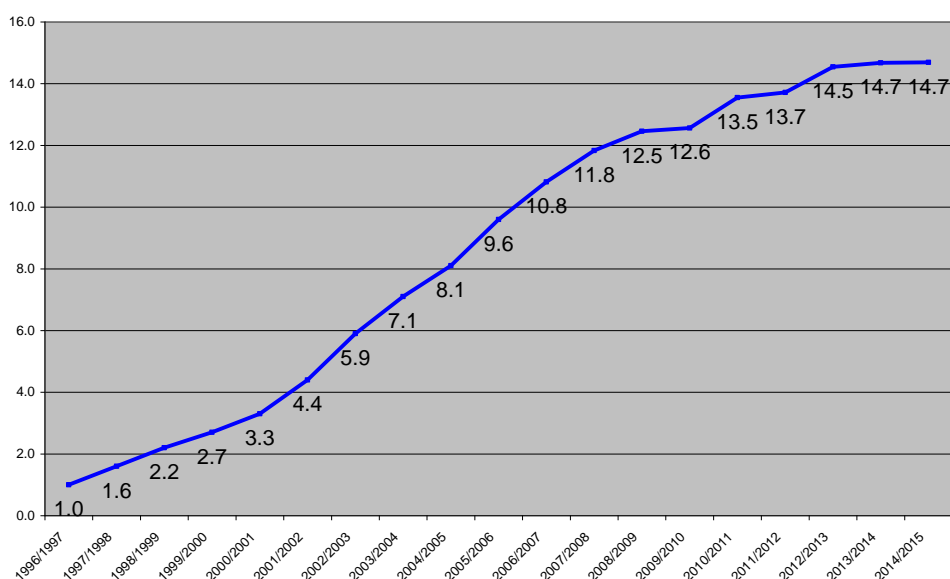


Tabella 5. Esiti scolastici alunni/e italiani e stranieri. Valori assoluti (a.s. 2013/14)

| Esito | Italiani | Stranieri | Totale |
|---------------|---------------|--------------|---------------|
| Promosso | 31.989 | 4.596 | 36.585 |
| Respinto | 1.264 | 563 | 1.827 |
| Ritirato | 196 | 113 | 309 |
| Totale | 33.449 | 5.272 | 38.721 |

Tabella 6. Esiti scolastici alunni/e italiani e stranieri. Valori percentuali (a.s. 2013/14)

| Esito | Italiani | Stranieri | Totale |
|----------|----------|-----------|--------|
| Promosso | 95,6 | 87,2 | 94,5 |
| Respinto | 3,8 | 10,7 | 4,7 |
| Ritirato | 0,6 | 2,1 | 0,8 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

La salute

L'utilizzo dei servizi sanitari da parte della popolazione straniera residente in provincia di Arezzo è cresciuto e, per alcuni aspetti, migliorato nel corso degli anni. Nel 2014 i cittadini stranieri che all'anagrafe sanitaria risultano assistiti da un medico (medico di medicina generale o pediatra) erano 31.090, pari al 82% dei residenti.

L'accesso ai servizi sanitari della ASL8 da parte della popolazione straniera residente si è mantenuto allineato con la crescita delle presenze nel territorio provinciale. Alcuni dati come l'iscrizione all'anagrafe assistiti, l'alto utilizzo dei consultori da parte delle donne straniere, l'adesione ai programmi di prevenzione, fanno pensare ad un buon livello di fiducia verso il servizio pubblico e ad una crescente stabilizzazione e integrazione dei cittadini stranieri.

Per contro, gli stessi dati, segnalano problemi ancora aperti: l'insufficiente effettuazione dei controlli in gravidanza, gli accessi impropri al pronto soccorso, la stessa adesione ai programmi di prevenzione che, pur superando il 50%, è ancora inferiore rispetto alla popolazione italiana. Sono tutti comportamenti che richiamano la necessità di iniziative di informazione e educazione sanitaria mirata alle diverse nazionalità e ai diversi temi.

Il lavoro autonomo dei migranti

Se guardiamo ai numeri dell'imprenditoria straniera in provincia di Arezzo in una dimensione diacronica, possiamo affermare che dopo un lungo periodo di crescita sostenuta, dopo la stabilizzazione registrata nel 2009, e il nuovo trend positivo del biennio successivo, nel 2012 si era verificata – prima volta da quando monitoriamo il fenomeno – una debacle quantitativa delle imprese straniere sul territorio provinciale. I dati del 2013, nettamente in territorio positivo (+19,5%), sono stati confermati dal dato del 2014 che ha fatto segnare una ulteriore crescita pari al 5%.

Nel complesso, al 31 dicembre 2014 risultavano iscritte alla Camera di Commercio di Arezzo un totale di 4.698 imprese con almeno una persona straniera titolare, amministratore e/o socio d'impresa. Dieci anni fa, nel 2002, erano un migliaio.

Anche in provincia di Arezzo, le attività imprenditoriali dei migranti sono prevalentemente organizzate in forma di ditta individuale e tendono a concentrarsi in pochi settori come il commercio, le costruzioni e le attività manifatturiere. Il dato delle ditte individuali (di seguito D.I.) risulta pertanto di particolare interesse, sia perché in questa forma di impresa è più facile l'attribuzione del ruolo di primo piano all'immigrato, sia perché tale forma giuridica è prevalente in quasi tutte le nazionalità. In questi casi, come avviene per la piccola impresa autoctona, il ruolo della famiglia nella fondazione e soprattutto nella gestione dell'azienda è molto importante.

Nel territorio provinciale, a fine 2014, vi erano 2.648 D.I. a titolarità straniera, e costituivano il 56,4% di tutte le forme d'impresa con titolare nato all'estero. Anno dopo anno, il numero delle D.I. a titolarità italiana diminuisce e quello dei "nati all'estero" cresce: la "tenuta" nei numeri, sia detto ancora, è dovuta unicamente all'incremento delle D.I. straniere. I settori produttivi in cui ritroviamo queste imprese sono quelli tradizionalmente a forte presenza di "stranieri" (costruzioni, ristorazione e commercio e, soprattutto nelle società di capitali, le attività manifatturiere).

Le alte percentuali di incidenza, soprattutto per i settori menzionati, sono spesso da ricondurre ad una netta prevalenza di imprenditori di una o di poche nazionalità: nelle costruzioni i rumeni e gli albanesi (rispettivamente con il 56,8% e il 24,5%), nel commercio i marocchini (27,8%) e i bengalesi (12,1%); nell'agricoltura i polacchi (21,1%), i cinesi (16,5%) e i romeni (18,3%); nel trasporto gli albanesi (25,0%) e i rumeni (31,3%), nelle comunicazioni i cinesi (36,8%) e bengalesi (21,1%). Molto più frammentata la distribuzione delle attività manifatturiere: i pakistani (27,1%), i cinesi (20,6%) e i bengalesi (16,5%).

Tabella 7. Distribuzione zonale delle Ditte individuali a titolarità straniera. Serie storica (2013-2014)

| Zona | Ditte individuali 2013-2014 | | | | |
|-------------|-----------------------------|-------|------------------|------------------|---------------------|
| | 2013 | 2014 | Incid. % 2013 | Incid. % 2014 | Crescita % 13/14 |
| Aretina | 1.349 | 1.408 | 53,3 | 53,2 | 4,4 |
| Casentino | 146 | 156 | 5,8 | 5,9 | 6,8 |
| Valdarno | 556 | 591 | 22,0 | 22,3 | 6,3 |
| Valdichiana | 357 | 362 | 14,1 | 13,7 | 1,4 |
| Valtiberina | 123 | 131 | 4,9 | 4,9 | 6,5 |
| Totale | 2.531 | 2.648 | 100,0 | 100,0 | 4,6 |

Tabella 8. Toscana. Cinque anni (2009-2014) di rimesse dei cittadini stranieri (in migliaia di euro)

| Province | 2009 | 2010 | 2012 | 2013 | 2014 | Inc. % 2014 | Var. % 2013/14 |
|----------|---------|---------|---------|---------|---------|----------------|-------------------|
| Arezzo | 31.110 | 34.493 | 29.411 | 32.534 | 34.326 | 5,8 | 5,6 |
| Firenze | 207.345 | 233.604 | 197.194 | 190.802 | 207.488 | 35,3 | 8,7 |
| Grosseto | 16.941 | 17.604 | 16.289 | 17.912 | 17.855 | 3,0 | -0,3 |
| Livorno | 29.643 | 30.881 | 30.042 | 32.067 | 31.691 | 5,4 | -1,2 |
| Lucca | 29.591 | 30.645 | 28.605 | 29.496 | 30.253 | 5,2 | 2,6 |
| Massa C. | 14.294 | 10.991 | 10.124 | 10.441 | 10.944 | 1,9 | 4,8 |
| Pisa | 38.660 | 42.338 | 38.341 | 45.033 | 47.554 | 8,1 | 5,6 |
| Pistoia | 21.723 | 23.630 | 21.492 | 20.954 | 22.316 | 3,8 | 6,5 |
| Prato | 191.699 | 249.102 | 208.458 | 202.523 | 162.134 | 27,6 | -20,0 |
| Siena | 20.635 | 21.471 | 19.284 | 21.972 | 22.585 | 3,8 | 2,8 |
| Toscana | 601.641 | 694.759 | 599.240 | 603.734 | 587.146 | 100,0 | -2,7 |

Verso un possibile modello di accoglienza? Tre buone pratiche a confronto

La ricerca dedicata all'analisi tramite studi di caso di pratiche esemplificative di accoglienza di richiedenti asilo. L'approfondimento comprende tre casi studio, che sono stati indagati in profondità, tramite analisi dei documenti, interviste in profondità e visite nei centri. I tre casi sono selezionati in quanto rappresentativi di buone pratiche di accoglienza, ma anche perché diversi tra loro, in merito alla collocazione territoriale, alla grandezza delle strutture, al tipo di approccio e di coinvolgimento nell'accoglienza da parte delle tre organizzazioni.

Il primo caso è In Migrazione, una Onlus, poi costituitasi come Società Cooperativa Sociale, attiva nella sperimentazione di progetti e metodologie innovative nel settore dell'accoglienza e della formazione. Alla base delle attività di In Migrazione vi è una concezione dell'accoglienza fondata sul principio della relazionalità, "che mette al centro la persona, con i suoi peculiari bisogni, aspettative e sogni". Le visioni e gli approcci elaborati dai membri della cooperativa in precedenti esperienze di accoglienza, trovano applicazione nel Centro di Accoglienza SPRAR di Roma Capitale "Casa Benvenuto", situato nel quartiere romano di Centocelle. Si tratta di uno SPRAR di dimensioni ridotte (25 ospiti), per cui si è scelto il modello della piccola comunità.

Il secondo caso è quello di GUS (Gruppo Umana Solidarietà), una ONG marchigiana attiva dal 1993 nella cooperazione internazionale e nell'accoglienza. GUS gestisce oggi un gran numero di SPRAR, anche al di fuori dei confini regionali, e, soprattutto, ha accettato la sfida di estendere il proprio raggio di azione all'accoglienza straordinaria tramite le Prefetture, con l'obiettivo di colmare il più possibile le distanze tra i due modelli. GUS accoglie, nell'ambito dei progetti SPRAR, 320 persone, compreso l'ampliamento, cui se ne aggiungono 900, nell'ambito dell'emergenza prefettura. Questi si trovano nelle province di Macerata, Ancona e Ascoli Piceno, nella provincia di Teramo e nella provincia di Latina, cui si aggiunge la gestione di due uffici di frontiera, quello del porto di Ancona e, dal 2015, quello dell'aeroporto di Fiumicino.

Il terzo caso è quello di CIAC, Centro Immigrazione Asilo e Cittadinanza, che gestisce progetti SPRAR nella provincia di Parma. In questo caso, l'interesse dell'esperienza deriva dalla capacità di creare un modello territoriale di accoglienza – che può rappresentare un riferimento a livello nazionale – nonché dalla capacità di trasporre teoricamente la propria esperienza nell'elaborazione di un sistema di tutele per le fasce di popolazione poste in condizioni di particolare vulnerabilità. Dal 2000 CIAC è un attore centrale nell'ambito del coordinamento provinciale dell'accoglienza, e nella

costruzione di un ecosistema territoriale di accoglienza, fondato sul principio dell'accoglienza diffusa, con piccoli numeri e sulla promozione di effettivi percorsi di autonomia e di integrazione lavorativa e abitativa. Dal 2004 gestisce lo SPRAR *Terra d'asilo*, che vede come capofila il Comune di Fidenza e coinvolge 26 comuni. A questo, dal 2014, si affianca il progetto *Una città per l'asilo*, il cui ente capofila è il Comune di Parma, che ha ottenuto il primo posto nella graduatoria dei progetti per il triennio 2014-2016. CIAC ha, inoltre, recentemente sperimentato quello che loro definiscono "l'ultimo livello della filiera" ossia *Rifugiati in famiglia*.